

PRESENTAZIONE

Il *Quaderno dell'Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari* giunge con questo numero al suo sedicesimo volume. Anch'esso, come i precedenti, testimonia la continuità delle attività formative e di ricerca dell'Associazione in coerenza alla sua qualificazione di "Centro di eccellenza" dell'Ateneo fiorentino. Ed è il segno della gratitudine che l'Associazione rivolge agli artefici e ai promotori delle sue attività. Cioè, i tanti studiosi italiani e stranieri che si alternano nei corsi del Seminario annuale. E, ad un tempo, alle ormai molte istituzioni che vi recano il proprio prezioso e autorevole sostegno: Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Presidenza del Consiglio dei ministri, Consigli regionali di Toscana ed Emilia-Romagna, insieme, come sempre, all'Università degli studi di Firenze e alle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze politiche che mantengono con l'Associazione il loro storico e organico legame.

Quelli che qui presentiamo sono i testi di alcune delle lezioni più emblematiche dell'attività didattica dell'Associazione nel 2005. Ad essi si aggiunge, secondo consuetudine, il rapporto conclusivo della ricerca svolta nel corso del medesimo anno dai borsisti del seminario.

I temi affrontati sono molto congruenti alle questioni politico-istituzionali che più caratterizzano il passaggio storico che stanno attraversando il nostro Paese e il suo sistema parlamentare in specie. Ben lo si evince dai contributi sia di Domenico Fisichella sia di Pier Ferdinando Casini (allora – rispettivamente – Vice presidente del Senato e Presidente della Camera) durante la cerimonia di chiusura dei corsi del seminario 2005. In entrambi gli interventi si traccia un bilancio dell'esperienza parlamentare della scorsa legislatura ma in una prospettiva storica e teorica di lungo periodo. E, da angolazioni molto distinte, si pongono e sollevano questioni che ben rappresentano lo spettro della riflessione contemporanea sulla funzionalità dell'istituto parlamentare. Ma altrettanto centrali nell'agenda istituzionale italiana ci appaiono le lezioni di Lorenza Carlassarre sull'esperienza e le prassi più recenti della Presidenza della Repubblica e che ben si propongono all'attenzione degli studiosi e degli osservatori a fronte del passaggio di testimone tra Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano nella suprema magistratura della Repubblica. Quest'ultimo, appena eletto al Quirinale mentre licenziamo le bozze di questo Quaderno, ci aveva onorato di una sua illuminante lezione durante lo scorso anno accademico su di un tema a Lui particolarmente caro. Un contributo che appare

oggi di preziosa lettura per comprendere quello che sarà uno dei tratti salienti della cultura istituzionale del suo nuovo e altissimo mandato. Vale a dire, il tema del costituzionalismo comunitario europeo e del suo correlarsi ai costituzionalismi nazionali. Che è una delle “questioni” più dense di riflessione storico-politica e più aperte sul versante scientifico della nostra epoca. Sulla stessa area tematica, e in un’angolazione più propriamente tecnico-giuridica, si muove anche la lezione di Antonio Ruggeri, il quale ha trattato la Costituzione europea nella prospettiva della costruzione di un ordinamento “intercostituzionale”. Ancora nella prospettiva del costituzionalismo europeo, si propone il contributo di Monica Frassoni su ambiente, costituzione europea e diritti: nella chiave analitica e interpretativa di chi ha potuto avvalersi dell’osservatorio privilegiato del Parlamento europeo.

Carlo Chimenti e Roberto Romboli affrontano, poi, due temi che hanno costituito lo sfondo problematico costante alla dinamica del sistema politico-istituzionale italiano. Rispettivamente, la disciplina del conflitto d’interessi e il ruolo del giudice nell’evoluzione delle fonti normative e della disciplina dell’ordinamento giudiziario. Mentre, su un piano più generale e che ben conchiude questo *Quaderno* in relazione ai due contributi iniziali (Fisichella e Casini), si pone la lezione del Segretario generale della Camera dei deputati, Ugo Zampetti. Egli svolge una compiuta e articolata riflessione sulla odierna collocazione funzionale del Parlamento a fronte del profondo e complesso processo di trasformazione dei sistemi normativi che compongono l’ordinamento italiano: fornendo con ciò un parametro essenziale per valutare la dinamica del ruolo dell’istituzione cruciale dell’ordinamento costituzionale italiano.

Infine, il *Quaderno* propone le risultanze della ricerca condotta nel corso del 2005. Il tema è quanto di più classico si possa immaginare: la funzionalità del controllo parlamentare nelle due ultime legislature, e ciò attraverso la lente assai tradizionale del sindacato ispettivo. Tuttavia, solo in apparenza si tratta di una scelta *rétro*. In realtà, il sindacato ispettivo costituisce una finestra emblematica, anche se tutt’altro che esaustiva, per osservare se e come cambiano le logiche della rappresentanza politica sulla scala delle modalità più minute e specifiche con cui il parlamentare interpreta la propria professionalità. E per rilevare se e come quelle logiche si correlano alle tendenze più vistose o esteriori del processo politico. Un’angolazione, va conclusivamente rimarcato, che non era stata più sondata empiricamente da moltissimi anni a questa parte se non sul piano meramente statistico. E che, come tutte le ricerche sul campo, produce risultanze non ovvie né banali.

Paolo Caretti
Massimo Morisi